

# Rapporto Cotec. Paese in ritardo ma gli investimenti in ricerca aumentano

## Spiragli per l'innovazione italiana

**Laura Squillaci**  
ROMA

È "ritardo" la parola che ancora descrive il sistema innovativo italiano condannandolo agli ultimi posti nelle classifiche dei paesi industrializzati. A ribadirlo è il Rapporto annuale sull'Innovazione 2009, realizzato dalla fondazione Cotec e presentato alla Farnesina. «Investiamo meno dei partner Ue e siamo sotto la media dell'Ocse» ha rincarato il ministro degli Esteri Franco Frattini. La diagnosi consegnata dallo studio Cotec, nel confermare il trend negativo degli ultimi anni, sottolinea timidi segnali di ripresa. Primo tra tutti una crescita seppur minima degli investimenti in ricerca e sviluppo: tra il 2003 e il

2006 sono aumentati in termini reali del 4 per cento. A far "pensare positivo" è anche la bilancia tecnologica dei pagamenti: i flussi attivi - cioè il know-how esportato dall'Italia - sono pari allo 0,29%

del Pil, mentre i flussi passivi (la richiesta di conoscenza dall'estero) toccano quota 0,23 per cento. Ma dove l'Italia dà il meglio di sé è nella produzione di nuova conoscenza scientifica: siamo all'ottavo posto, a livello mondiale, nel computo degli articoli realizzati tra il 1998-2008 mentre sono aumentati del 21% il numero dei brevetti triadici tra il 2001 e il 2006.

Fattori incoraggianti. Anche se molto resta da fare. Soprattutto considerando che questi dati si riferiscono al periodo pre-crisi.

«La spesa in R&S è aumentata grazie a investimenti privati - spiega il direttore generale di Cotec, Riccardo Viale - ma non è detto che le imprese possano continuare a farlo. Servirebbe un intervento pubblico per evitare una battuta d'arresto».

Per migliorare la posizione a livello internazionale, l'Italia deve guardare al suo interno, suggeriscono dal Cotec. Il dato più preoccupante è infatti il divario tra Nord e Sud. Nessuna provincia del Mezzogiorno compare tra le prime 50 aree italiane con il maggior tasso di investitori. Guardando al contributo regionale all'innovazione, la Sicilia ad esempio non regge il passo rispetto al Nord. Nell'isola, a una spesa in ricerca e sviluppo del 4,3% corri-

sponde una produzione di brevetti pari a 0,5 per cento. L'Emilia Romagna con investimenti pari al 9,4% ne produce il 18,5.

La chiave per affrontare il futuro l'ha data il ministro degli Esteri Franco Frattini chiudendo il convegno: «In un momento come questo l'innovazione e le risorse umane saranno sempre più la carta vincente per uscire dalla crisi». Passando alle risorse il titolare della Farnesina ha sottolineato come ancora «l'Italia sfrutti troppo poco i programmi quadro dell'Unione europea. Ci sono idee eccellenti, ma ancora pochi progetti. Al di là dell'attenzione bisogna passare all'azione».



**Domani su Nòva24**

L'innovazione in tempo di crisi

© RIFPOD - ZINE RISERVATA

### LO SCENARIO

Positiva la bilancia tecnologica dei pagamenti Frattini: «Sfruttiamo ancora troppo poco i programmi dell'Unione Europea»

### I NUMERI

## 4%

#### Le risorse

La percentuale indica la crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo tra il 2003 e il 2006, periodo monitorato dal rapporto 2009 sull'Innovazione.

## 21%

#### I brevetti

È l'incremento dei brevetti registrato tra il 2001 e il 2006. Se si considera un periodo più ampio, e cioè il decennio 1998-2008, l'Italia risulta all'ottavo posto nel mondo per quanto riguarda il numero di articoli scientifici prodotti.

